

HERMANN AMBROSIUS

COMPLETE MUSIC FOR TWO GUITARS
AND CONCERTO



Due Impesi Zangara



Dedicato a mio Padre

HERMANN AMBROSIUS
(AMBURGO 25 JULY 1897 – ENGEN 25 OCTOBER 1983)
COMPLETE MUSIC FOR TWO GUITARS AND CONCERTO

Konzert für zwei Gitarren und Zupforchester feat Orchestra a Plettro A. Scarlatti Città di Palermo

- | | | |
|----|------------------|---------|
| 1. | Allegro | 02' 38" |
| 2. | Andante | 01' 58" |
| 3. | Allegro moderato | 03' 04" |

Kleines Konzert im alten Stil für zwei Gitarren*

- | | | |
|----|------------------|---------|
| 4. | Allegro moderato | 04' 49" |
| 5. | Andante con moto | 02' 29" |
| 6. | Vivace | 03' 06" |

Suite Galante für ein melodieinstrument und Gitarren **

- | | | |
|-----|-----------------------|---------|
| 7. | Allegro comodo | 01' 43" |
| 8. | Andante con moto | 00' 57" |
| 9. | Allegretto scherzando | 02' 24" |
| 10. | Andante | 01' 27" |
| 11. | Allegro | 01' 26" |

Duo en G-dur für zwei Gitarren *

12.	Allegro moderato	02' 03"
13.	Romanze andante	03' 02"
14.	Vivo	03' 08"

Spielmusik für zwei Gitarren *

15.	Bauerntanz	00' 43"
16.	Menuett	01' 12"
17.	Serenade	00' 47"
18.	Praeludim	00' 56"
19.	Tarantella	00' 42"
20.	Marsch	00' 34"
21.	Sarabande	00' 44"
22.	Siciliano	00' 35"
23.	Scherzo	01' 02"
24.	Kehraus	00' 51"

**World Première Recording*

*** World Première Recording for Guitar Duo*

Interpreti

Carmelo Imbesi, *Chitarra*

Carmen Zangarà, *Chitarra*

Orchestra a Plettro del Conservatorio A. Scarlatti Città di Palermo

Riccardo Lo Coco, *Mandolino*

Jona Patitò, *Mandolino*

Raffaele Pullara, *Mandolino*

Mauro Schembri, *Mandolino*

Salvatore Maria Sclafani, *Mandolino*

Antonino Nobile, *Mandolino*

Giulia Vario, *Mandola*

Francesco Tralongo, *Mandola*

Emanuele Buzi, *Mandoloncello, Direttore*

Gabriele Giannotta, *Chitarra*

Stefano Romeo, *Chitarra*

Ringraziamenti/Aknowledgements

Carmelo Caratozzolo, Nicola Vaiana, Emanuele Buzi, Riccardo Lo Coco, Jona Patitò, Raffaele Pullara, Mauro Schembri, Salvatore Maria Sclafani, Antonino Nobile, Giulia Vario, Francesco Tralongo, Gabriele Giannotta, Stefano Romeo

Produzione/Production

Direttore artistico/Producer: Carmelo Imbesi, Carmen Zangarà

Tecnico del suono/Sound engineer: Carmelo Caratozzolo;

Editing: Carmelo Imbesi, Carmelo Caratozzolo

Mix e Mastering: Carmelo Caratozzolo

Registrazioni/Recordings: September 29 - 30, at Officine Bellotti, Palermo

Photos and Cover

Photos of Carmelo and Carmen: Ph. Nicola Vaiana. Proprieties of Carmelo Imbesi.

Photo of Mandolin Orchestra and Emanuele Buzi are proprieties of Emanuele Buzi.

Booklet cover: Ph. Nicola Vaiana. Proprieties of Nicola Vaiana.

Photo of Hermann Ambrosius: Ph. Ernst Hoenisch, published in Zeitschrift Neue Zeitschrift für Musik, 93. Jahrgang Dezember 1926 Heft 12, vor S. 681. This pic is in the public domain in its country of origin and other countries and areas where the copyright term is the author's life plus 70 years or fewer.

Other Credits

Tracks 1-3, 7-1, 12-14, 15-24 are based on
Joachim Trekel Verlag edition
Tracks 4-6 are based on revision of Bruno Henze and published by
Friedrich Hofmeister Musikverlag
Booklet Notes: Carmelo Imbesi, Carmen Zangarà
Translations: Carmen Zangarà
Strings by Aquila Corde Armoniche
Guitars by Walter C. Rosso 2014

Bibliografia/Bibliography

Gilardino Angelo, *Manuale di Storia della Chitarra Vol 2*, Berben, 1988
Hirtler Franz, *Zum 70. Geburtstag von Hermann Ambrosius* p.p. 205 - 206, Hegau, 1967

www.duoimbesizangara.com

www.classicalmusic30.com



Hermann Ambrosius
Ph. Ernest Hoenisch, 1926

Note Biografiche

Sebbene Amburgo è da considerarsi la città natale di Ambrosius, fu a Lipsia che il giovane compositore ricevette la sua formazione musicale, dove si trasferì all'età di nove anni seguendo il padre, alto funzionario statale. Studente brillante fin dalle scuole superiori, nel Conservatorio di Lipsia trovò subito terreno fertile per i suoi studi, annoverando fra i suoi maestri anche il noto insegnante di pianoforte Teichmüller e completando la sua formazione attraverso la musicologia e la matematica negli anni universitari. Divenuto allievo di Hans Pfitzner all'Accademia delle arti di Berlino, da 1921 fino al 1924, le testimonianze dei suoi maestri lo annoverano come un *“un sinfonista nato e un talento insolito di sorprendente fertilità”*.

“La sua autenticità di sentimenti abbinata al lavoro più intenso, la sua audacia nella ricerca armonica e libertà di forma in unione con la massima facilità di scrittura”, afferma Fahr, continua la testimonianza di Hans Pfitzner, che *“lo collocano già nel novero dei migliori compositori viventi”*.

Nonostante la parentesi militare e una breve interruzione dei suoi studi a causa della prima guerra mondiale, il promettente Ambrosius troverà subito un suo spazio professionale a Lipsia come fonico radiofonico dal 1925 al '43 alla radio Mitteldeutsch, prima come maestro di musica e più tardi come relatore musicale, come insegnante di teoria musicale al Conservatorio di Lipsia e, soprattutto, come compositore, grazie anche ai vicini centri culturali come Dresda, Halle, Chemnitz, Dessau, Weimar ed Erfurt dove la sua arte venne ben presto notata. Nel 1924 Fritz Busch presentò per la prima volta all'Opera di Stato di Dresda il poema sinfonico di Ambrosius "Faust" per solisti, coro e orchestra, un'opera che rese immediatamente popolare il compositore. Seguiranno le dieci sinfonie dirette da importanti nomi come Wilhelm Furtwängler, Hermann Abendroth e Peter Raabe che porteranno il nome Ambrosius a essere conosciuto in tutta la Germania. In particolare la quarta, in cui Erwin Kroll, dopo l'esecuzione a Königsberg, ne declamò la *“potenza del respiro sinfonico, l' urgente passione espressiva, un rigoglioso senso del colore e*

melodie eloquenti”.

Di questa epoca sono numerose le esecuzioni di sue composizioni per orchestra da camera in quasi tutte le principali città della Germania. La seconda guerra mondiale spazzerà via i suoi beni spirituali e materiali, portandolo a spostarsi a sud-ovest e trovando una nuova casa e una nuova visione creativa a Hegau, presso alcuni parenti. Come Brahms a Vienna, inizialmente venne accolto con un certo scetticismo, ma ben presto Ambrosius si creò un nome di tutto rispettato a Engen, come insegnante di musica privato, direttore di coro, pianista e scrittore musicale.

Una nuova vita e una nuova dimensione di ricerca, lontana dal “trambusto del mercato quotidiano”, porterà il compositore verso un orientamento pedagogicamente giustificato, una riscoperta degli strumenti popolari, ai quali donò molti pezzi di valore (celebre la Suite per « bandurria » e strumenti ad arco) una direzione appassionata verso la canzone, poiché la struttura “archittonica” della musica gli consentiva di ottimizzare al meglio le associazioni letterarie. Nonostante la nuova visione creativa, Ambrosius non tradisce la sua formazione di compositore ambizioso nella forma e nella struttura e le sue sinfonie, ormai giunte a dodici, continuano a brillare nei repertori dell' Orchestra Sinfonica del Lago di Costanza. La sua scrittura continua a evolversi, come ne è esempio la dodicesima sinfonia, dove viene ampliato in modo ancora più coerente il principio "monotematico": il primo movimento presenta già l'esposizione dell'intero materiale tematico, e quasi tutto ciò che viene ascoltato e ampliato nei movimenti successivi è ciò che era stato definito da subito in forma embrionale. La complicazione dell' armonia non tradisce mai la centralità tonale evidenziando il carattere positivistico del suo lavoro *“in conformità con i compiti dell'arte, non esacerbare i problemi della vita, ma per aiutarli a risolverli”*, così come egli stesso affermava. Resterà ad Engen fino alla sua morte, avvenuta il 25 Ottobre 1983. La particolare ricerca sulla musica per mandolino e per la *Zupforchester*, è stata oggetto di studi da parte di solisti e gruppi di musica da camera sin dagli anni '30 riscontrando, nel tempo, sempre maggiore interesse. Il *Bund Deutscher Zupfmusiker* ha promosso negli anni la sua produzione musicale nominandolo anche membro onorario. Dopo la sua morte, la città di Engen ha onorato il compositore intitolandogli una strada.

La musica per chitarra

Hermann Ambrosius va collocato in quel movimento di compositori impressionisti austro-tedeschi che definirono una nicchia peculiare del novecento chitarristico tedesco: distanti dalle tendenze della scuola di Vienna e ispirati dalla scuola Debussiana, la loro scrittura ha tinte stemperate e languide

nella ricerca, con atmosfere e colori che non osano più del dovuto, mantenendo solo echi delle visioni oniriche, trasfigurate e visionarie di Ravel e compagni. Un parallelismo identitario connette Ambrosius a Robert Schumann, Johannes Brahms e Hans Pfitzner in rappresentanza di una “Germania più tranquilla”, e quindi in contrasto con la frenetica vita musicale del suo tempo ponendosi come il tipo di artista che, nonostante tutto, si batte coraggiosamente per tutto pur restando nella sua quiete. Manifesto della sua visione musicale sulla Chitarra è *Impressionen* che raccoglie con estrema nitidezza questi elementi stilistici ed espressivi, caratterizzanti l'esteso catalogo del compositore e di altri suoi coetanei tedeschi quali Friedrich Karl Grimm (1902), il bavarese Herbert Baumann (1925) e gli Austriaci Norbert Sprongl (1892-1983), Armin Kaufmann (1902-1980), Alfred Uhl (1909). Nel suo catalogo di composizioni dedicate alla chitarra, le opere per il duo chitarristico, sono quattro: *Kleines Konzert im alten Stil für zwei Gitarren*, *Duo en G-dur für zwei Gitarren*, *Spielmusik für zwei Gitarren* e l'elegante concerto per due chitarre e orchestra a plettro, *Konzert für zwei Gitarren und Zupforchester*. La *Suite Galante für ein melodieinstrument und Gitarren* appartiene invece alle composizioni per Chitarra e strumento melodico, solitamente il mandolino, inclusa nel disco in una versione per due Chitarre che nulla modifica della scrittura originale poichè già adatta a questa tipologia di ensemble.

Konzert für zwei Gitarren und Zupforchester è l'opera di apertura del disco e mette subito in luce l'identità poliedrica di Ambrosius, capace di creare la giusta fusione fra musica colta, strumentazione popolare, palette timbrica ricercata, equilibrio di scrittura e impatto emozionale. Il concerto di colloca fra le rarità del repertorio chitarristico per due chitarre, sia perchè di concerti per questa tipologia di ensemble ne sono stati scritti pochi, sia per la scelta dell'organico, che lo rende un unicum. Il primo tempo entra in modo energico e imperativo. Un incipit affidato all' orchestra che nelle prime 10 battute si impone da subito in modo deciso e ritmico mentre le due chitarre soliste restano in ascolto. La loro risposta arriva in modo immediato e con la stessa intensità, dimostrando la potenzialità sonoro-armonica del duo mono-strumentale che tiene ben testa sia al dialogo che all'impatto sonoro di apertura. L'allegro continua con questo “botta e risposta” e con pochi attimi di insieme nelle sezioni conclusive e cadenzali, giocando così su un protagonismo alternato capace di affascinare per l'equilibrio particolarmente brillante dell'organico. Il secondo tempo porta dentro uno stato di quietudine, di distensione. Un amorevole dialogo strumentale, a tratti sussurrato, con timbri morbidi, vellutati. La risposta dell' orchestra, è leggera, come un coro di voci bianche immerso nella dolcezza di suoni fanciulleschi. Una passeggiata sognante in un pomeriggio di primavera. L'allegro

moderato ripropone lo schema di dialogo del primo tempo ma allarga i confini della ricerca sonora e ritmica. Vengono evocate sonorità e influenze di popoli e terre lontane. La scena sembra a tratti cavalleresca, quasi fosse una colonna sonora di un film epico. Energico, ritmico, suggestivo ed emozionale: l'ultimo tempo porta con sé quella chiave di chiusura che vuole segnare l'ascolto del pubblico fino all'ultima cadenza.

Kleines Konzert im alten Stil für zwei Gitarren è il brano che più si sposa con l'idea neo-barocca delle composizioni di Ambrosius. Tre tempi con tre caratteri e tre forme di scrittura ben definiti nella loro identità. L' Allegro Moderato vede le due chitarre protagoniste in egual modo in canoni, imitazioni, fraseggi mortimici e in crescendo ben costruiti, in una scrittura consapevole del potenziale di questa tipologia di ensemble e che porta nel suo immaginario i liuti concertanti delle Sonate e dei Concerti di S.L.Weiss. Nel secondo tempo è ben identificabile un quartetto d'archi, dove lo splendore del tema brilla grazie all' evocazione di un primo violino e di un violoncello in conversazione fra i due strumenti. A completare la profondità della scrittura è l'accompagnamento a parti strette che vela quasi di buio la sonorità scelta. Affascinante, incantatore, con venature malinconiche e un po' drammatiche, è forse il quadro più bello dei tre. Il terzo movimento è un gioco di virtuosismi dal respiro ottocentesco. Vivace nell'intenzione e nello stato d'animo, ben scelto per completare un'opera particolarmente impattante sia per l'ascoltatore consapevole che per il non addetto ai lavori.

La ***Suite Galante für ein melodieinstrument und Gitarren*** è un' opera dal carattere semplice e immediato: affascinante nella sonorità, concisa nella forma e ben costruita nella disposizione dei vari momenti. I due strumenti dialogano in modo sereno e senza fretta, le armonie si presentano ricche di “suono” grazie all'utilizzo di posizioni chitarristiche capaci di sfruttare la bellezza delle corde a vuoto nutrendosi di risonanze e di armonici. Lo strumento melodico non cerca mai il virtuosismo, restando sempre compito e distensivo nei fraseggi, chiaro nella cantabilità e nella direzione. L'ascoltatore si trova quindi in un clima calmo e a tratti meditativo, in linea con l' Ambrosius intimista e distante dal caos del suo tempo.

Il ***Duo en G-dur für zwei Gitarren*** è forse l'opera maggiormente rivolta agli addetti ai lavori, all'ascoltatore attento ai dettagli capace di coglierli nelle macro e nelle micro intenzioni del compositore. Si presenta in tre tempi che sviscerano il centro tonale con maestria e sapienza,

sfruttando le due chitarre in modo colto e raffinato. Il primo, ben chiaro nella scrittura e nella concertazione, si sviluppa in modo distensivo, con attimi in cui si viene spinti ad un ascolto profondo grazie alla guida di un fraseggio nitido, ai climax ben costruiti e dalle curiosità armoniche dove la sonorità complessiva, a tratti, sembra rievocare suoni e fraseggi quasi extraeuropei, senza osare e senza definire, ma dando sempre un gusto di novità. La Romanza, lineare nella sua semplicità, ha una cantabilità spiegata in modo chiaro e narrativo, un po' malinconica, con un tema scambiato fra gli esecutori che si plasma su un accompagnamento minimalista, creando il giusto contrasto con il quadro delineato in precedenza. Il terzo tempo è invece il più ardito. La scrittura presenta un approccio pretenzioso nella distribuzione delle voci fra i due strumenti che hanno un dialogo sempre costante, distribuito in aree timbriche ben delineate, con una ritmicità ben giocata nella struttura dei sei ottavi e indicazioni di climax e agogica non lasciate al caso. L'andamento richiesto è un Vivo, sebbene la scrittura risplenda maggiormente con un andamento più respirato, capace di raccogliere ogni sfumatura sonora che il compositore pretende. Bello nel suo impatto complessivo, di gran stile nei dettagli.

La *Spielmusik für zwei Gitarren* si presenta come un quaderno “in bella” di esercizi compositivi per due chitarre basati sulla forma e sul linguaggio, mutuata da un tipo di composizione strumentale tipicamente barocca. Piccoli dipinti in stile *moghul*, in cui l'autore non tralascia nessun dettaglio: ogni nota è al posto giusto, capace di fornire una direzione all'opera ora didattica ora ricreativa, volutamente inclusiva, per permettere a tutti di riconoscere sia i tratti della modernità sia quelli antichi che neo-barocchi. La sapiente veste di miniaturista di Ambrosius riesce così ad entrare nel pieno della nomenclatura stessa del nome della raccolta. Il verbo tedesco "spielen" possiede, come il "to play" della lingua inglese, due significati distinti che in italiano si possono tradurre sia come suonare, sia come giocare: si manifesta dunque, in queste pagine, la virtuosa abilità del compositore di spaziare fra i generi e le forme, mescolarli e renderli dilettevoli e intellettuali allo stesso tempo.

*Carmelo Imbesi, Carmen Zangarà
Terme Vigliatore, 05 Dicembre 2023*

Carmelo Imbesi and Carmen Zangarà – Duo Imbesi Zangarà, Chitarre

Carmelo Imbesi e Carmen Zangarà, coppia nell'arte e nella vita, sono due musicisti, compositori e didatti italiani. Hanno fondato nel 2010 il loro duo perfezionandosi sulla musica da camera con i Maestri Giampaolo Bandini e Giovanni Puddu. Considerati una delle realtà cameristiche con chitarra più interessanti a livello internazionale (*Ottobre 2019 - M.Today*) vengono invitati regolarmente ad esibirsi in festival, stagioni concertistiche ed eventi musicali in Italia, in Europa e in Asia, (Teatro di Netda (Cina), Suzhou Concert Hall (Cina), Suqian Grand Theatre (Cina), Lantian Grand Theatre (Cina), Jiaxing Grand Theatre (Cina), Liuzhou Culture e Art Center Concert Hall (Cina), Naxos Winter Festival, Umbria Classica, Teatro Greco di Taormina, Teatro Greco-Romano di Catania, Tao Art Festival, Teatro Politeama, Teatro Placido Mandanici, Teatro Trifiletti, Teatro Rendano, Teatro Ariston Sanremo, Teatro Grandinetti, Igualada, Lamezia Classica, Festival Giorgio Gaber [...]) collaborando anche in spettacoli teatrali sia come esecutori che come autori delle musiche di scena (2015 Novecento di A. Baricco e 2018 per Gabbiano Jonathan Livingston di R.Bach, prodotto dal regista I. Bertolami, 2012 hanno arrangiato le musiche per Me & Mr. G Non è il Classico Gaber, 2017 Canto Mediterraneo di M. Incudine feat. Peppe Servillo), spaziando anche linguaggi come il jazz, il neoclassico e la world music.

Diversi compositori quali C.F. Defranceschi, M. Alexander, F. Stumpo, R. Iervolino hanno dedicato al loro duo nuove opere per chitarra ed esecuzioni di world premiere.

Dal 2021 sono presenti nel roster del Metatrangroup Mngmt per l'etichetta discografica INRI Classic – Universal Music Italia, nella veste di compositori, e debuttano nel Gennaio 2022 con il singolo *Rainy Sunset memories from a Picture* ispirato ai tramonti Siciliani e Calabresi. Nel Giugno 2022 viene pubblicato *Tears of War*, ispirato al conflitto fra Russia e Ucraina, che riceve una lettera di merito dal Vaticano con una lettera da parte di Papa Francesco. Nel 2023 esce *Whispers*, ispirato ai dialoghi interiori.

Le loro composizioni, trascrizioni e metodi sono edite dalla Da Vinci Edition e dalla JK Mertz Edition. Sono inoltre curatori di edizioni critiche per le Edizioni Suvini Zerboni (Sugar Music).

Dal 2020 sono artist recording per l'etichetta Classical Music 3.0 e INRI Classic. Il loro vasto repertorio discografico affianca alle incisioni di nuova musica per chitarra, la riscoperta di opere

minori e inconsuete, contando attualmente circa 15 pubblicazioni fra Album, Ep, Singoli e Live. Fra gli album pubblicati: Francesco da Milano Complete Duets, Noir Love: Takemitsu for Guitar Duo, Nuovo Cinema Paradiso EP, Storie Dipinte: Improvvvisi per due Chitarre, Gismonti Duets, Emilio Pujol Guitar Duets, Tocando en Dos (Tarrega, Aguado, Arcas), Six Musical Colors Live (Dowland, Albeniz, Giuliani, Mertz, Brouwer) e i singoli a loro dedicati Pomelie Miniatura per due Chitarre e Mi Virgen de Guadalupe in omaggio alla Vergine miracolosa messicana.

Sono docenti presso diversi Conservatori italiani dal 2010. Attualmente presso il Conservatorio F. Torrefranca di Vibo Valentia e il Conservatorio A. Scontrino di Trapani. Hanno fondato nel 2013, l'Accademia Chitarristica J.K. Mertz a Barcellona P.G. dove tengono regolarmente corsi di perfezionamento post-lauream e ospitano i corsi Erasmus+. Sono dei life-coaches certificati presso NLP Society of Richard Bundler (USA) e specializzati nel coaching dedicato ai musicisti.

Carmen è anche una cantante, scrive di cultura e spettacolo per alcuni web-magazine ed è Laureata in Lingue e Culture Stranieri. E' frontman dalla band Blue Mood dove, oltre a cantare (ispirandosi alle grandi voci di Mina, Giorgia e Silvia Mezzanotte), suona il basso, la chitarra e le tastiere.

Carmelo è un legale specializzato in Diritto dello Spettacolo e Diritto d'Autore.



«Valide qualità musicali con interpretazioni originali altamente qualificate. L'armonia mostrata dal duo durante il concerto, ha svolto un ruolo chiave per la corretta esecuzione effettuata secondo le giuste regole di interpretazione».

Marzo 2014 | Strumenti & Musica

«Raffinata preparazione tecnica ed eleganza interpretativa, unitamente alla preziosa ed efficace complicità »

C.F. Defranceschi | Composer

Emanuele Buzi, *Mandolinista*

Emanuele Buzi è nato a Roma nel 1978.

Nipote del virtuoso M°Giuseppe Anedda, ha iniziato lo studio del mandolino con il nonno, che lo ha poi affidato artisticamente al M°Dorina Frati con la quale si è perfezionato fino a diventarne assistente. Si diploma con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Musica “A. Casella” de L’Aquila.

Collabora stabilmente con importanti enti lirici quali La Scala di Milano, il Teatro La Fenice di Venezia, la Fondazione Arturo Toscanini di Parma, il Teatro Massimo di Palermo ed è stato diretto dai maestri Riccardo Muti, Mstislav Rostropovich, Georges Prêtre, Wayne Marshall, Myung-Whun Chung, Zubin Metha.

All'estero si è esibito in Turchia, in Albania per l'Istituto Italiano di Cultura a Tirana, in Germania per il Consolato Italiano a Saarbrücken e Stoccarda, in Spagna (Real Monasterio de San Lorenzo de El Escorial, Festival Internacional de Santander), in Portogallo ed in Giappone.

Ha partecipato a trasmissioni televisive e radiofoniche della RAI (RAIUNO, RAIDUE, RADIORAI). Con il Quintetto a Plettro Giuseppe Anedda da lui fondato si è esibito presso la Cappella Paolina del Quirinale a Roma.

Il concerto è stato trasmesso in diretta radiofonica su Radio 3.

Dal 2008 è docente di Mandolino presso il Conservatorio di Musica “A. Scarlatti di Palermo” di Palermo.



Orchestra a Plettro del Conservatorio A. Scarlatti – Città di Palermo

L'Orchestra a Plettro del Conservatorio Alessandro Scarlatti è un importante risultato ottenuto grazie all'apertura della prima cattedra siciliana di Mandolino, nel 2008, affidata al M° Emanuele Buzi. Il Conservatorio ha dato così il suo contributo ad affrancare questo nobile strumento da un'opinione comune che lo relega nello spazio di una letteratura "minore", dilettantistica e popolare.

L'orchestra a plettro è una formazione piuttosto inusuale ai nostri giorni (in tutta Italia se ne contano una ventina), ma diffusissima in tutto il territorio nazionale fino alla prima metà del '900, quando, al pari con le bande di paese, svolgeva un importante ruolo sociale e di diffusione del repertorio musicale.

Il repertorio spazia dal barocco al contemporaneo con l'esecuzione di brani originali e di trascrizioni che permettono di sottolineare al meglio le potenzialità timbrico-espressive di questi particolari strumenti.

L'Orchestra si è già distinta in occasione di rassegne e festival, esibendosi allo Steri di Palermo, al Castello Ursino di Catania, al Tempio di Giunone di Agrigento, a Palazzo Bellomo di Siracusa, al Castello dei Ventimiglia di Castelbuono suscitando l'interesse del pubblico e degli "addetti ai lavori". Diversi compositori palermitani hanno dedicato nuove opere per questo organico

L'orchestra è stata recentemente impegnata in occasione dell'ultimo allestimento dell'opera "Otello" di Giuseppe Verdi presso il Teatro Massimo di Palermo





Hermann Ambrosius
Ph. Ernest Hoenisch, 1926

Biographical Notes

Although Hamburg is considered Ambrosius's hometown, it was in Leipzig that the young composer received his musical education, where he moved at the age of nine following his father, a high-ranking civil servant. A brilliant student since high school, he immediately found fertile ground for his studies at the Leipzig Conservatory, including the well-known piano teacher Teichmüller among his teachers and completing his education through musicology and mathematics during his university years. Having become a pupil of Hans Pfitzner at the Berlin Academy of Arts, from 1921 until 1924, the testimonies of his teachers count him as a *"born symphonist and an unusual talent of surprising fertility"*. *"His authenticity of feelings combined with the most intense work, his audacity in harmonious research and freedom of form combined with the utmost ease of writing"*, states Fahr, continues the testimony of Hans Pfitzner, which *"already place him among the best living composers"*. Despite the military interlude and a brief interruption of his studies due to the First World War, the promising Ambrosius immediately found his

professional space in Leipzig as a radio sound engineer from 1925 to '43 at the Mitteldeutsch radio, first as a music teacher and later as a musical speaker, as a teacher of music theory at the Leipzig Conservatory and, above all, as a composer, thanks also to nearby cultural centers such as Dresden, Halle, Chemnitz, Dessau, Weimar and Erfurt where his art was soon noticed. In 1924 Fritz Busch premiered Ambrosius's symphonic poem "Faust" for soloists, choir and orchestra at the Dresden State Opera, a work that immediately popularized the composer. This will be followed by ten symphonies conducted by important names such as Wilhelm Furtwängler, Hermann Abendroth and Peter Raabe, who will make the name Ambrosius known throughout Germany. In particular the fourth, in which Erwin Kroll, after the performance in Königsberg, declaimed the *"power of the symphonic breath, the urgent expressive passion, a lush sense of color and eloquent melodies"*. From this era there are numerous performances of his compositions for chamber orchestra in almost

all the main cities of Germany. World War II swept away his spiritual and material possessions, leading him to move southwest and find a new home and a new creative vision in Hegau, with some relatives. Like Brahms in Vienna, he was initially greeted with some skepticism, but Ambrosius soon created a well-respected name for himself in Engen, as a private music teacher, choir director, pianist and music writer. A new life and a new dimension of research, far from the "hustle and bustle of the daily market", will lead the composer towards a pedagogically justified orientation, a rediscovery of popular instruments, to which he donated many valuable pieces (the Suite for "bandurria" and string instruments) a passionate direction towards the song, since the "architectural" structure of the music allowed him to best optimize the literary associations. Despite his new creative vision, Ambrosius does not betray his training as an ambitious composer in form and structure and his symphonies, now numbering twelve, shined in the repertoires of the Lake Constance Symphony Orchestra. His writing continues to evolve, as is the example of the Twelfth Symphony, where the "monothematic" principle is expanded even more coherently: the first movement already presents the exposition of the entire thematic material, and almost everything that is heard and expanded in subsequent movements is what was immediately defined in embryonic form. The complication of harmony never betrays the tonal centrality, highlighting the positivistic character of his work "*in accordance with the tasks of art, not to exacerbate the problems of life, but to help solve them*", as he himself stated. He will remain in Engen until his death, which occurred on 25 October 1983. The particular research on music for mandolin and for the Zupforchester has been the subject of studies by soloists and chamber music groups since the 1930s, finding ever-increasing interest. The Bund Deutscher Zupfmusiker has promoted his musical production over the years, also appointing him an honorary member. After his death, the city of Engen honored the composer by naming a street after him.

Guitar music

Hermann Ambrosius is counted in the movement of Austro-German impressionist composers who defined a peculiar niche of twentieth-century German guitar music: distant from the tendencies of the Vienna school and inspired by the Debussian school, their writing has diluted and languid hues in its research, with atmospheres and colors that do not dare more than necessary, maintaining only echoes of the dreamlike, transfigured and visionary idea of Ravel and his companions. An identity parallelism connects Ambrosius to Robert Schumann, Johannes Brahms and Hans

Pfützner representing a "quieter Germany", and therefore in contrast with the frenetic musical life of his time, positioning himself as the type of artist who, despite everything, fights courageously for everything while remaining in its quiet.

The symbol of his guitar musical idea is *Impressionen* which collects with extreme clarity these stylistic and expressive elements, characterizing the extensive catalog of the composer and other German contemporaries such as Friedrich Karl Grimm (1902), the Bavarian Herbert Baumann (1925) and the Austrians Norbert Sprongl (1892-1983), Armin Kaufmann (1902-1980), Alfred Uhl (1909).

In his catalog of compositions dedicated to the guitar, the works for the guitar duo are: *Kleines Konzert im alten Stil für zwei Gitarren*, *Duo en G-dur für zwei Gitarren*, *Spielmusik für zwei Gitarren* and the elegant concerto for two guitars and plectrum orchestra, *Konzert für zwei Gitarren und Zupforchester*. The *Suite Galante für ein melodieinstrument und Gitarren* instead belongs to the compositions for guitar and melodic instrument, usually mandolin, included in the album in a version for two guitars which does not modify the original writing as it is already suitable for this type of ensemble

Konzert für zwei Gitarren und Zupforchester is the opening work of the album and immediately highlights the multifaceted identity of Ambrosius, capable of creating the right fusion between classical music, popular instrumentation, refined tonal palette, balance of writing and emotional impact. Their response arrives immediately and with the same intensity, demonstrating the sonic-harmonic potential of the mono-instrumental duo which holds its own both in the dialogue and in the opening sound impact. The allegro continues with this "call and response" and with a few moments of togetherness in the final and cadential sections, thus playing on an alternating protagonists capable of fascinating due to the particularly brilliant balance of the ensemble.

The second half brings in a state of quiet, of relaxation. A loving instrumental dialogue, sometimes whispered, with soft and velvety timbres. The orchestra's response is light, like a children's choir immersed in the sweetness of childish sounds. A dreamy walk on a spring afternoon.

The allegro moderato proposes the dialogue scheme of the first half but broadens the boundaries of sound and rhythmic research. Sounds and influences of distant peoples and lands are evoked. The scene seems at times chivalrous, almost as if it were a soundtrack to an epic film. Energetic, rhythmic, suggestive and emotional: the last movement brings with it that closing key that wants to mark the audience's listening until the last cadence.

Kleines Konzert im alten Stil für zwei Gitarren is the piece that best fits with the neo baroque idea of Ambrosius' compositions. Three times with three characters and three forms of writing well defined in their identity. The Allegro Moderato sees the two guitars as protagonists equally in canons, imitations, homorhythmic phrasings and well-constructed crescendo, in a writing that is aware of the potential of this type of ensemble and which brings the concertante lutes of the Sonatas and Concertos into its imagination by S.L.Weiss. In the second half a string quartet is clearly identifiable, where the splendor of the theme shines thanks to the evocation of a first violin and a cello in conversation between the two instruments. Completing the depth of the writing is the accompaniment in narrow parts which almost veils the chosen sound in darkness. Fascinating, enchanting, with melancholic and slightly dramatic undertones, it is perhaps the most beautiful painting of the three. The third movement is a play of virtuosity with a nineteenth-century feel. Lively in intention and state of mind, well chosen to complete a particularly impactful work for both the aware listener and the layman.

The Suite Galante für ein melodiceinstrument und Gitarren is a work with a simple and immediate character: fascinating in sound, concise in form and well constructed in the arrangement of the various moments. The two instruments dialogue in a serene and unhurried way, the harmonies are rich in "sound" thanks to the use of guitar positions capable of exploiting the beauty of the open strings, nourishing themselves on resonances and harmonics. The melodic instrument never seeks virtuosity, always remaining complete and relaxing in its phrasing, clear in its singing and direction. The listener therefore finds himself in a calm and at times meditative climate, appropriate with the intimate Ambrosius and distant from the chaos of his time.

The Duo en G-dur für zwei Gitarren is perhaps the work most aimed at professionals, at the listener insiders to details capable of grasping them in the macro and micro intentions of the composer. It is presented in three movements which dissect the tonal center with mastery and wisdom, exploiting the two guitars in a cultured and refined way. The first, very clear in its writing and concertation, develops in a relaxing way, with moments in which one is pushed into deep listening thanks to the guidance of clear phrasing, well-constructed climaxes and harmonic curiosities where the overall sound, traits, it seems to evoke almost extra-European sounds and phrasings, without daring and without defining, but always giving a taste of novelty. The cantabile is

explained in a clear and narrative way, a little melancholic, with a theme exchanged between the performers which is shaped by a minimalist accompaniment, creating the right contrast with the picture outlined previously. The third half is the most daring. The writing presents a pretentious approach in the distribution of the voices between the two instruments which have an always constant dialogue, distributed in well-defined timbral areas, with a well-played rhythm in the six-eighth structure and indications of climax and agogic not left to chance. The required flow is a Vivo, although the writing shines more with a more breathy flow, capable of gathering every sound nuance that the composer demands. Beautiful in its overall impact, with great style in the details.

The Spielmusik für zwei Gitarren presents itself as a "pretty" notebook of compositional exercises for two guitars based on form and language, borrowed from a type of typically baroque instrumental composition. Small paintings in Mughal style, in which the author does not leave out any detail: every note is in the right place, capable of providing a direction to the work that is sometimes didactic, sometimes recreational, deliberately inclusive, to allow everyone to recognize both the traits of modernity, ancientness and neo baroque ones.

Ambrosius's skilled role as a miniaturist thus manages to enter into the very nomenclature of the collection. The German verb "spielen", like the "to play" of the English language, has two distinct meanings which in Italian can be translated both as to play: therefore, in these pages, the composer's virtuous ability to range between genres and forms, mix them and make them enjoyable and intellectual at the same time.

*Carmelo Imbesi, Carmen Zangarà
Terme Vigliatore, 05 Dicembre 2023*



Carmelo Imbesi and Carmen Zangarà – Duo Imbesi Zangarà, *Guitars*

Carmelo and Carmen, a couple in art and in life, are two Italian musicians, composers and teachers. They founded the duo in 2010 specializing on chamber music for guitar with Giovanni Puddu and Giampaolo Bandini. Recognized like one of the most interesting and appreciated Italian guitar duos acclaimed by the public and critics for their brilliant technique, passion, quality of sound. (M.Today – October 2019) They performed throughout Europe and Asia in many festivals, theatres (Theater of Netda (China), Suzhou Concert Hall (China), Suqian Grand Theater (China), Lantian Grand Theater (China), Jiaying Grand Theater (China), Liuzhou Culture and Art Center Concert Hall (China), Naxos Winter Festival, Umbria Classica, Taormina Greek Theater, Catania Greek-Roman Theater, Tao Art Festival , Teatro Politeama, Teatro Placido Mandanici, Teatro Trifiletti, Teatro Rendano, Teatro Ariston Sanremo, Teatro Grandinetti, Igualada, Lamezia Classical, Festival Giorgio Gaber [...]) and music events, also collaborating in several operas (I Pagliacci di R. Leoncavallo, Misa Criolla di A. Ramirez) and theater shows like performers and composers (2015 Novecento of A. Baricco and 2018 for Gabbiano Jonathan Livingston by R. Bach, produced by the director I. Bertolami, 2012 they arranged the music for Me & Mr. G Non è il Classico Gaber, 2017 Canto Mediterraneo by M. Incudine feat. Peppe Servillo), also including languages like Jazz, Neoclassical and World Music. Many composers like C.F. Defranceschi, R. Iervolino, F. Stumpo, M. Alexander dedicated their works to them and commissioned world premiere recordings. In 2020 they are selected by the town of Palazzo Adriano, set of the Film Nuovo Cinema Paradiso by G. Tornatore, to be the protagonists of the videoclip, dedicated to the memory of Ennio Morricone and celebration of the 30th anniversary of the Oscar, focused on the music soundtrack of the movie transcribed for two guitars, recorded on the original movie's set. In 2021 they joined in the Metatrangroup Mngm for the record label INRI Classic / Universal Music Group Italy like composers debuting with Rainy Sunset – memories from a picture inspired by sunsets of Sicily and Calabria. In June 2022 release Tears of War inspired by the war between Russia and Ukraine receiving a gratitude's letter by Papa Francesco. In 2023 release Whispers, inspired by inner voices. Their works and arrangements are published by Da Vinci Edition, JK Mertz Edition. They are editor for Suvini-Zerboni Edition (Sugar Music-Hall Leonard) for critical editions. They are artists recording for Classical Music 3.0 Records. Their recording repertoire include new guitar music and the rediscovery of minor and unusual works. Currently counting around 15 publications including Albums, EPs, Singles and Lives. Albums released: Francesco da Milano Complete Duets, Noir

Love: Takemitsu for Guitar Duo, Emilio Pujol Complete Duets, Gismonti's Duets, Six Musical Colors Live (J. Dowland, I. Albeniz, J.K. Mertz, M. Giuliani, L. Brouwer)Nuovo Cinema Paradiso Suite (Ep), Storie Dipinte: Improvvisi per due Chitarre (original music), Tocando en Dos (Music by D.Aguado, F.Tarrega and J.Arcas) and the singles Pomelie and Mi Virgen de Guadalupe dedicated by the composer Defranceschi to their duo. From 2011 they are professors at many italian Conservatories (Matera. Teramo. Nocera Terinese, Caltanissetta). Actually at Conservatory F. Torrefranca of Vibo Valentia and Conservatory A. Scontrino of Trapani. They founded the J.K Mertz Guitar Academy located in Sicily, where they teach for perfection courses post-lauream and ERASMUS+ courses. As coaches for musicians are licensed Practitioner at Richard Bandler's NLP Society of USA. Carmen is a music content writer for some web magazines and a pop singer. Carmelo is a lawyer specializing in Entertainment Law.

«Valiant music qualities with highly-qualified original interpretations. The harmony showed by the duo during the concert, played a key role for the accurate execution carried out according correct interpretation rules ».

March 2014 | Strumenti & Musica

«Refined technical preparation and interpretative elegance with a the precious and effective complicity»

Carlo Francesco Defranceschi | Composer



Emanuele Buzi, *Mandolinist*

Emanuele Buzi was born in Rome in 1978. He began to study mandolin with his grandfather, the virtuoso Giuseppe Anedda, and with international soloist Dorina Frati. He graduated with highest honors from the Conservatory of Music "A. Casella" in L'Aquila. Collaborates with greatest opera houses such as La Scala in Milan, the Teatro La Fenice in Venice, the Arturo Toscanini Foundation of Parma, the Teatro Massimo of Palermo and was directed by Riccardo Muti, Mstislav Rostropovich, Donato Renzetti, Georges Pretre, Wayne Marshall, Myung-Whun Chung. He has performed in Turkey, Austria, Albania, Germany, France, Spain, Portugal and Japan with 6 tour. He has appeared on television and radio broadcasts of the RAI (RAIUNO, RAI, RADIORAI). With his plucked quintet, Quintetto a Plettro "Giuseppe Anedda", has performed at the Cappella Paolina of the Quirinale, the Presidential Palace in Rome which was broadcast live on Radio Rai 3. Since 2008 he is mandolin professor at the Conservatory of Music "A. Scarlatti" of Palermo.

Scarlatti Mandolin Orchestra – Palermo City

The Mandolin Orchestra of the Alessandro Scarlatti's Conservatory is an important result obtained thanks to the opening of the first sicilian mandolin chair in 2008, entrusted to Maestro Emanuele Buzi. The Conservatory has thus given its contribution to freeing this noble instrument from a common opinion that relegates it to the space of "minor", amateur and popular literature. The plerctum orchestra is a rather unusual formation nowadays (there are around twenty of them throughout Italy), but very widespread throughout the national territory until the first half of the 20th century, when, like the village bands, it played an important social role and diffusion of the musical repertoire. The repertoire ranges from baroque to contemporary with the performance of original pieces and transcriptions that allow us to best underline the timbral-expressive potential of these particular instruments. The orchestra has already distinguished itself on the occasion of exhibitions and festivals, performing at the Steri in Palermo, at the Castello Ursino in Catania, at the Tempio di Giunone in Agrigento, at Palazzo Bellomo in Syracuse, at the Castello dei Ventimiglia in Castelbuono, arousing the interest of the public and "experts". Several composers dedicated new works for this ensemble. The orchestra was recently involved in the latest staging of Giuseppe Verdi's opera "Otello" at the Teatro Massimo in Palermo.